LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 276

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260): anno L. 30.000, sem. 8300; trim. 2250. - Estero (tariffa post. ptd.): anno L. 55.000, semestre 30000, trim. 6750

Redazione, Amministrazione, Tipografia Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 6 - Venerdì 7 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonza 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 895-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Cons. L. 200 ogni mm. alterna-colonna (lun. 450) posta o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 400 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola (lun. 400). - Foto Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea. - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 % Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Post contr. con asterisco)) *Argentina pes. 18; *Austria sc. 9; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto plas. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia fr. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 2; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 35; *Libia pia 2,5; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia sl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pta. 4; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U. S. A. cents 20

La frattura del comunismo mondiale al congresso di Roma

Martellanti conferme del contrasto Russia-Cina

Oggi discorsi di Longo e Amendola, il primo indicato da alcuni come l'uomo che aspira a prendere il posto di Togliatti, il secondo come il capo di una pretesa opposizione di destra in seno al pci - Ma nessun rappresentante italiano fa dichiarazioni che non siano di piena obbedienza alla «linea krusceviana» - L'intervento del delegato cubano e quello di Giancarlo Pajetta che ha sferrato un violento attacco a Pechino - I lavori del congresso, prorogati di un giorno, termineranno sabato - Stamane si è riunita la direzione del psi: l'onorevole Nenni ha confermato l'impossibilità di alleanze politiche con il partito comunista

Roma, giovedì sera.

Al congresso del pci, divenuto fatto politico di importanza internazionale dopo che ha messo in luce in certi momenti, o anche con drammaticità, la frattura profonda apertasi nel comunismo mondiale, intervengono oggi Longo e Amendola. Amendola è indicato da alcuni come il capo di una pretesa opposizione di destra, e Longo come l'uomo che aspira a prendere il posto di Togliatti. Ma dal loro intervento non esce niente che contrasti con la linea «krusceviana» scelta dal pci al congresso e prima del congresso.

Ieri sera ha parlato Ingrao, capo della pretesa opposizione di destra. La sostanza del suo discorso non è parsa diversa da quella degli altri oratori di rilievo: battaglia al centro-sinistra, ma già l'aveva annunciata anche Togliatti; appello ai socialisti perché ritornino all'unità col pci, ma l'avevano già lanciato Pajetta e perfino il necostrenista Terracini.

Di nuovo, a parere di alcuni osservatori, nel discorso di Ingrao c'è solo un invito all'autocritica. Ma chi ha anche una minima conoscenza della storia del comunismo, sa che gli invitti all'autocritica si sentivano anche ai tempi di Stalin. Dunque, posizioni molto vicine, forse coincidenti, fra i pretesi vari gruppi del pci. E lo confermano oggi Amendola e Longo.

L'on. Bartesaghi, ex-democristiano passato al comunismo, osservava ieri, in una pausa dei lavori, che il congresso «ha ammazzato la via italiana del socialismo», scegliendo una linea politica del tutto uguale a quella dell'Urss. E' un'osservazione giusta che, peraltro, poteva essere fatta anche nei riguardi dei precedenti congressi. La «via italiana al socialismo», proposta da Togliatti nel 1956-57 — dopo il rapporto Krusciov e la crisi ungherese — non fu mai più di uno *slogan* destinato ad addormentare le coscienze dei dissenzienti interni.

Allora, come oggi e come sempre, la politica del partito comunista sovietico fu anche quella del Pci. Il dato particolare del 10° congresso del Pci, è, sì, mai, quello di averlo pubblicamente ammesso.

La direzione del partito socialista, che si è riunita stamane, ha preso atto del pratico «no» di nuovo emerso dal congresso del pci. E ciò a parere di Nenni conferma l'impossibilità di una alleanza politica tra comunisti e socialisti.

La sinistra del psi, che ieri sul suo settimanale «Mondo nuovo», aveva già attaccato Lombardi per il suo polemico discorso al Congresso comunista, non ha mancato di reagire energicamente affermando che il psi sta deliberatamente rovesciando le sue alleanze di classe per far cosa grata alla dc e agli altri partiti democratici della maggioranza. Successivamente la sinistra dovrebbe chiedere la convocazione del Comitato centrale del psi prima di Natale, esprimendo la speranza che in tale sede sia possibile «correggere» la politica che la maggioranza ha scelto, rinunciando anche, se necessario, alla collaborazione con i partiti del governo. Ma pare certo che gli autonomisti respingeranno tale richiesta.

Tornando al congresso del pci, occorre soffermarsi un momento sugli interventi di Blas Roca, delegato cubano e di Giancarlo Pajetta.

Blas Roca, che è una delle figure più in vista del comunismo cubano, non ha speso una sola parola sulla disputa tra Urss e Cina. Il che conferma che il suo partito, piuttosto irritato per il ritiro dei missili sovietici a Cuba, preferisce rimanere ufficialmente neutrale a forze stritta l'oltre chio a Pechino. Pajetta, viceversa, è stato anti-cinese in maniera aspra e dura.

Mai prima si era sentito, nel pci, un attacco tanto violento contro Pechino. Pajetta infatti ha detto: 1) la Cina sta tentando di indurre il pci a ritirare la propria adesione alla politica di pace dell'Urss, ma questo tentativo fallirà; 2) le critiche di Chao-Yi-Ming (il delegato cinese al Congresso del pci) sono ingiuste; 3) Chao-Yi-Ming non si faccia troppe illusioni sul significato dei pochi applausi che ha ricevuto durante il suo discorso: tali applausi erano diretti alla rivoluzione cinese e alle conquiste del regime di Mao, non alla politica attuale del pc cinese. Tale politica è respinta dall'intero pci; 4) l'attacco dell'invito di Mao alla Jugoslavia è ingiusto e assurdo. Chao ha detto che in Jugoslavia è stato restaurato il capitalismo. Ebbene, ha detto Pajetta, sono stati di recente la Jugoslavia e ho potuto constatare che il capitalismo non esiste più in quel paese. Concludendo, l'esponente del pci si è augurato — e questo augurio deve aver particolarmente irritato il delegato del pc cinese — che i colloqui di Mosca tra Kruscev e Tito siano coronati da successo.

Il congresso del pci prolungherà i suoi lavori fino a sabato: durerà, cioè, un giorno più del previsto. Ciò per permettere ai delegati della Basilicata, venuti al margine dai discorsi-fiume dei maggiori esponenti, di poter esprimere il loro consenso alla politica della segreteria del pci.

V.

La seduta di stamane

Amendola attacca Terracini

Roma, giovedì sera.

I lavori della decima giornata del congresso del pci sono stati aperti alle 9.10 con la lettura di alcuni messaggi tra cui quello del Comitato centrale del partito del lavoro di Albania. «I comunisti albanesi — è detto tra l'altro nel messaggio — hanno seguito con attenzione la lotta dei comunisti italiani contro il centralismo e contro la trasformazione del territorio nazionale in basi missilistiche. Il comunismo albanese, nello spirito della dichiarazione di Mosca del 1957, formula il più vivo augurio per i lavori del Congresso».

E' salito quindi alla tribuna il primo oratore della giornata, Granati, di Salerno, che è il intrattenuto in particolar modo sul rilancio dell'impegno meridionale, sottolineando che l'attuale tipo di sviluppo economico ha aggravato la situazione di quelle regioni, ed è quindi necessario adottare un sistema innovatore.

E' seguito Fabbrini, segretario della federazione di Siena, il quale, dopo aver respinto la tesi di massimalismo rivolta al Pci dai socialisti, ogni qualvolta essi critica le posizioni del governo di centro-sinistra, si è soffermato sul rapido prevvvv

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIME NOTIZIE

Vuole tenere il contatto con i fedeli

Il Papa si ribella ai consigli di prudenza

Non intende restare a letto e passeggia nel suo appartamento - Domani nuova visita del prof. Gasbarrini - Preparativi per le cerimonie di sabato e domenica

Città del Vaticano, giov. sera.

E' ormai voce diffusa che il Papa «si ribella» alla volontà dei medici che vorrebbero fargli osservare ancora per qualche tempo il più stretto riposo. Ieri, Giovanni XXIII si è affacciato alla finestra del suo studio per benedire la folla, affermando la sua volontà di ristabilire un contatto con i fedeli. Si dice che i medici e i familiari abbiano «subito» l'estinazione del Papa a compiere questo gesto, e più ancora la non prevista prolungata sosta alla finestra per pronunciare il noto discorso con il quale annunciava ai Padri conciliari e a diecimila persone raccolte in Piazza San Pietro di essere «in convalescenza».

A dare credito alle indiscrezioni di corridoio, anche l'apparizione di domenica scorsa a quella stessa finestra fu preceduta da una divergenza, di vedute fra Giovanni XXIII e le poche persone che dall'inizio dell'infermità vivono con lui al terzo piano del palazzo apostolico. Il Papa era riuscito ad ottenere dai medici curanti la facoltà di mostrarsi ai fedeli, ma quel giorno spirava una gelida tramontana che rendeva il mantenimento della concessione piuttosto problematico.

Giovanni XXIII insisteva nel dire che la cosa doveva farsi, secondo l'annuncio datone e per soddisfare le legittime aspirazione delle migliaia e migliaia di persone accorse in piazza San Pietro. Si convenne infine che non v'era altra scelta, per non gettare nuovo allarme nell'opinione pubblica, ma si stabilì anche che Giovanni XXIII sarebbe apparso nel vano della finestra, dietro il vetro mobile che in casi del genere Pio XII aveva usato per proteggersi dalle intemperie.

Giovanni XXIII si oppose anche a questa precauzione. «Mi affaccerò senza vetro — disse ai familiari —, un po' di aria fresca non fa male. Sono al freddo loro — e indicava i fedeli nella sottostante piazza — e per molti di essi l'attesa di venerdì si protrae da più di mezz'ora». Così il Papa si espose baldanzosamente alla tramontana e il suo gesto fu subito giudicato da coloro che si trovavano in piazza S. Pietro come un'imprudenza.

Anche nel periodo più acuto della sua malattia, Giovanni XXIII ha dato filo da torcere ai familiari per la sua avversione a restare in letto. Spesse volte, durante la giornata, il medico dovette concedere che si trasferisse alla vicina poltrona, ottenendo in cambio che l'infermo in quei giorni non uscisse dai confini della camera da letto. Giovanni XXIII è un «malato difficile» per la naturale vigoria dell'organismo, per la lunga abitudine al movimento e al contatto diretto con i fedeli.

Negli ultimi giorni ha passeggiato a lungo all'interno del suo appartamento, trascorrendo di tanto in tanto qualche tempo nella cappellina privata, a anche alla scrivania dello studio, e presso di questa ricevè il cardinale segretario di Stato, Amleto Cicognani.

Domani giungerà a Roma, di ritorno da Bologna, il prof. Gasbarrini, suo medico di fiducia. Spetterà all'illustre clinico dire l'ultima parola sulla partecipazione o meno di Papa Giovanni XXIII alle cerimonie che si svolgeranno in S. Pietro sabato e domenica prossima per la chiusura della prima tornata del Concilio e per la santificazione di tre beati.

Ad ogni buon conto si stanno facendo da ieri preparativi nell'aula della Benedizione al Palazzo Apostolico, per la eventualità in cui la diocesi del Papa in S. Pietro dovesse risultare non opportuna per il freddo del clima e le condizioni dell'infermo. In quest'aula, che è la più grande di tutte quelle che si trovano nel Palazzo Apostolico Vaticano, le due cerimonie potrebbero, in ultima analisi, aver luogo almeno per la parte essenziale e ristretta cui partecipino personalmente Giovanni XXIII. Quando ancora, ieri sera stata ricevuta la «questione romana», i Papi, e comunque da Leone XIII, fecero in questa stessa aula numerose cerimonie di santificazione.

Filippo Pucci

Per frenare la corsa al rialzo dei prezzi

Deciso l'aumento delle importazioni di olio, burro e carne

Roma, giovedì sera.

(v.) *La lotta contro il caroviita continua. Il ministro dell'agricoltura, come si prevedeva, ha deciso di aumentare le importazioni dello olio per frenare la corsa al rialzo che si ha per questo genere sul mercato interno. Negli ultimi dodici mesi, si è noto, il prezzo dell'olio è aumentato del 16 per cento. Allo stesso scopo, cioè per ottenere una colmatura stione dei prezzi interni, il ministro del Commercio estero ha deciso di aumentare le importazioni di burro e di carne.*

Bomba aerea americana rinvenuta presso Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

(v. s.) Una bomba lanciata durante l'ultima guerra da un aereo americano è stata rinvenuta nel pomeriggio in aperta campagna, profondamente interrata.

Il peso dell'ordigno si aggira sui due quintali e mezzo. E' stato rinvenuto a trecento metri dall'abitato di Consanabiot, località molto vicina al capoluogo, ed a cinque metri circa dalla strada vecchia Vercelli-Biella. In questa zona, sulla fine del 1944, gli aerei americani bombardarono un aereo tedesco. La scoperta è avvenuta nel corso di lavori di sterro per la costruzione di uno stabilimento industriale.

Il tacco dell'attrice

Mentre posava per i fotografi nel ridotto d'un teatro londinese, all'attrice Laya Raki è rotto un tacco. Eccola mentre constata l'incidente (Telefoto)

La città americana di nuovo in preda al terrore

Il «mostro di Boston» ricompare e strangola la sua settima vittima

Strozzata con una camicetta di seta una studentessa negra che era sola in casa - Aveva ricevuto poco prima la visita di un imbianchino, anch'esso negro, per «lavori di decorazione» - E' questi lo strangolatore, finora inafferrabile? - Da due mesi era «inattivo»

Nostro servizio particolare

Boston, giovedì sera.

Lo «strangolatore pazzo» ha colpito ancora nella città di Boston, ed è la settima vittima del misterioso assassino che dal 14 giugno scorso terrorizza le donne che vivono sole nella zona del porto e che sono piombate nuovamente nel incubo dopo quasi due mesi di tranquillità. L'ultima vittima del maniaco era stata trovata strangolata il 14 ottobre scorso in una zona periferica della città.

La nuova vittima è stata identificata per la negra ventenne Sophie Clark, di Englewood (New Jersey), che di giorno lavorava presso un ospedale cittadino e alla sera frequentava la vicina «North Eastern University». Il suo cadavere nudo è stato rinvenuto nella camera da letto del suo appartamento. Una camicetta di seta, con la quale la giovane è stata strangolata, era ancora stretta intorno al collo.

La polizia, appena informata dal tragico rinvenimento, ha trasmesso per radio l'allarme a tutte le sezioni della Stato del Massachusetts insieme con l'ordine di «fermare» un giovane negro che ieri mattina era stato visto sul luogo del delitto, dove si era presentato come imbianchino.

L'appartamento in cui viveva la giovane negra è composto di tre stanze ed è situato sulla Washington Street, nello stesso appartamento risiedono altre due ragazze, le quali hanno collaborato attivamente con la polizia nell'indicarla che più ignoti hanno subito lesioni.

Il tenente Edward Sherry, della «squadra omicidi» della polizia di Boston, ha dichiarato che l'«assassino della Clark» ha presentato alcune analogie con il primo, cosiddetto «strangolatore pazzo» a Boston. Si tratta della «giovanissima cinquenne Anna Slesser, strozzata il quattordici giugno scorso nel suo appartamento della Back Bay di Boston. Anche in quell'occasione, un imbianchino aveva lavorato nella casa della Slesser e in una camera la polizia aveva trovato l'impalcatura di cui si è poi arrestato il lavoro.

Una donna che abita al piano superiore, tale Marcella Wasrimpish-Lulka, di origine polacca, ha fatto una dichiarazione che dovrebbe servire a mettere in polizia sulle tracce del misterioso maniaco che da quasi sei mesi terrorizza la città. Essa ha affermato di avere visto ieri pomeriggio un negro entrare nell'appartamento della Clark. L'indiziato non aveva la pelle molto scura ma piuttosto olivastra. E' un particolare questo che viene a sfatare alla polizia nel compito di rintracciare lo sconosciuto. La donna ha aggiunto di avere scambiato alcune parole con costui. Una donna di quella città, la Jeanne Chisholm, accompagna per puro caso all'aggressione di una sconosciuta che aveva tentato di strangolarla, a *ra di casi e gli arresti da lavoro decorativo, rimane ancora tuttora sconosciuto. L'appartamento della Slesser era situato sulla Gainsborough Street, «meno di due isolati dalla casa dove abitava la giovane negra assassinata».*

Il tenente Sherry ha riferito ai giornalisti che il cadavere della Clark è stato trovato stesso attraverso il proprio letto dalle due ragazze che abitano nello stesso appartamento, tali Gloria Todd e Judy Adams. Entrambe lavorano nello stesso ospedale in cui era impiegata la Clark. Le due giovani hanno scoperto il delitto ritornando a casa dal lavoro ed hanno immediatamente avvertito la polizia.

Gli agenti hanno interrogato anche altri inquilini della casa.

La spiegazione era apparsa verosimile, poiché il negro indossava una tuta gialla imbrattata di colore.

Nel «caso» della giovane Clark, come per le altre vittime, la prima volta che lo «strangolatore pazzo» ha compiere i suoi delitti in un appartamento abitato da più di una donna.

Verso la fine dello scorso settembre, una sensazionale notizia aveva fatto trarre un respiro di sollievo alle donne di Boston. Era stato annunciato infatti che lo «strangolatore pazzo» era stato ucciso dalla polizia a New York. Una donna di quella città, la Jeanne Chisholm, accompagna per puro caso all'aggressione di una sconosciuta che aveva tentato di strangolarla, a-

Ultime battute al processo di Milano

I difensori chiedono l'assoluzione del Dalla Verde

Gli avvocati Bovio e Lener basano le loro arringhe sulla perizia psichiatrica secondo la quale, quando l'ingegnere si presentò in questura, era completamente fuori di sé - Forse oggi la sentenza

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Stamane, al processo di ieri, l'ing. Roberto Dalla Verde, la parola è passata ai difensori dell'imputato, gli avv. Bovio e Lener. Il primo ha parlato l'avv. Giovanni Bovio, poi l'avv. Michele Lener. L'avvocato Bovio ha chiesto per il suo assistito l'assoluzione perché, quando si presentò in questura la sera del 18 marzo 1959, era completamente incapace di intendere e di volere, come ha dimostrato una perizia.

Ieri invece il Procuratore generale dott. Lombardo, durante la sua requisitoria, ha sostenuto le tesi opposte: il Dalla Verde si sarebbe recato in questura per attenuare le conseguenze del suo reato e soltanto quando si accorse che le cose stavano mettendosi male cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Il dottor Lombardo, dopo avere rilevato che si tratta d'un processo squisitamente indiziario, ha tenuto a ricordare che l'imputato si incontrò col padre e col suocero due volte prima di costituirsi. Ebbe quindi occasione di predisporre la sua difesa. Il magistrato ha sottolineato che il dibattimento sta tutto nelle parole pronunciate dal Dalla Verde in questura e davanti al procuratore della Repubblica dott. Spagnolo.

E' tratta certamente — ha detto il procuratore generale — di una percepazione, di un anormale sensale, dotato tuttavia di viva intelligenza. Egli si presentò in questura per conoscere il punto delle indagini e per liberarsi da un'angoscia che lo spinse proprio in quella sede ad una clamorosa ammissione: «Se non conosco la situazione divento pazzo». Avendo poi compreso che la questura non sospettava di lui, si mise a fare il gallo.

Il dott. Lombardo si è quindi occupato della due perizie compiute sull'imputato. A proposito delle condizioni mentali dell'ing. Dalla Verde al momento del fatto, i periti hanno detto di non essere in grado di fornire indicazioni sicuramente valide. Per quanto riguarda la perizia psichiatrica, determinatasi successivamente alla presentazione del professionista in questura.

«Ma dove è la coerenza di questi periti? — si è chiesto il Procuratore Generale — Lo stesso imputato, con le sue ammissioni, ha fatto presente che le condizioni il giorno del delitto, il 18 marzo, e il giorno della costituzione, il 18 marzo, erano le stesse».

Il Procuratore Generale ha quindi fornito quella che, a suo parere, è la più realistica ricostruzione dei fatti. «La collutazione — ha detto — non si può escludere in sede opportuna, e cioè davanti alla Corte d'Assise, decida il rinvio degli atti al giudice istruttore. Se questa soluzione non sembrasse però opportuna, in via subordinata voglia la Corte riaffermare la sentenza di prima grado (4 anni di reclusione)».

Con ogni probabilità il processo si concluderà oggi.

c. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Torino 7-12-62 — Torino 7-12-62
Vincenzo Ginatta
con infinita tristezza ne annunzia il cordoglio per la morte di Mario di anni 18 avvenuta dopo lunghi anni di sofferenza. Gran Madre — Torino, 7 dicembre 1962.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa su «La Stampa» del 6 dicembre 1962 leggasi: **Maria Confantini in Crida** — Torino, 6 dicembre 1962.

Lo scandalo dei medicinali "inesistenti,,

Sdegnose e vibranti smentite dei primari coinvolti nella vicenda

Le dichiarazioni dei tre noti professionisti - Annunziata una serie di querele - Dubbi e preoccupazioni sulla controfirma delle cartelle di qualche «aiuto»

Roma, giovedì sera.

I medici che il mensile Quattrotredì addita come vittime della spietata beffa e come responsabili del gravissimo scandalo dei medicinali inesistenti, dichiarati efficaci, hanno reagito alla pubblicazione della inchiesta in modi diversi. Dimostrate sdegnose e vibranti-nane, insieme con l'assicurazione di un immediato ricorso alle vie legali, sono state rilasciate dal prof. Giuseppe Fabri, direttore dell'ospedale Santo Spirito e dal professor Alfredo Parlavecchio, primario del padiglione «Bassi», dell'ospedale San Camillo: sorpresa, dinieghi e la vaga preoccupazione di essere fidato incautamente di qualche «aiuto», sono apparsi invece nelle dichiarazioni del prof. Adolfo Brancaleni, primario medico della II Divisione «Baglioni» del Santo Spirito. Anche quest'ultimo, bisogna dire, ha vivamente smentito che un medicinale inesistente e non sperimentale possa aver ottenuto la documentazione che invece il mensile milanese pubblica con tanto corredo di fotocopie.

Ma ecco le dichiarazioni di ciascuno dei tre notissimi professionisti.

Il prof. Giuseppe Fabri ha respinto con sdegno ogni addebito: «sono sbalordito e incredibili calunnie — ha detto il direttore sanitario del San Camillo — e non riesco a capire come possano essere state pubblicate. Non conosco questa gente, non ho mai venito il nome di questo assurdo medicinale. Ripeto, per me sono fandonie belle e buone. Noi siamo ospedalieri, siamo persone oneste; queste accuse sono chiaramente infondate. Procederò a tutelare il mio nome e la mia dignità professionale presentando querele contro i diffamatori».

Anche il professor Parlavecchio ha dichiarato che presenterà immediatamente querela ed ha smentito ogni accusa. «Escludo in modo assoluto che quanto ha pubblicato il mensile milanese sia realmente accaduto. Non ho ricevuto nessun emissario della «Lombroferma» — ha detto il primario del San Camillo — non ho mai sentito il nome del medicinale che avrei qualitato con la mia firma. Ecco questo nome me lo state comunicando adesso ed è la prima volta che lo sento. Ricorrerò alla Magistratura perché siano chiariti i fatti e perché la mia onorabilità sia tutelata».

Il direttore della II Divisione «Baglioni» del Santo Spirito, professor Adolfo Brancaleni, ha ritenuto opportuno dal principio la intera vicenda, poiché non riuscendo di aver mai trattato documentazioni del genere. Poi ha pensato che un paio di volte, in tutto l'anno, poteva essere accaduto ed ha detto: «Io non mi occupo di questo genere di documentazioni. Non escludo, però, che possa aver accettato di controfirmare la firma di un «aiuto», ma sempre per medicinali debitamente sperimentati. Ho letto stasera che i medici accusati avrebbero addirittura sopato che la specialità da qualcuno non erano mai state sperimentate e questo è francamente assurdo».

Mancano soltanto le dichiarazioni del dottor Giulio De Santis, il quarto medico citato nella inchiesta;

Al Santo Spirito

Iniziata dall'ospedale una attenta inchiesta

Roma, giovedì sera.

A seguito di quanto pubblicato da vari quotidiani circa il rilascio di attestati di efficacia terapeutica di farmaci da parte di sanitari dipendenti dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, il presidente dell'istituto stesso, prefetto dott. Adami, ha provveduto alla immediata costituzione di una commissione di inchiesta di cui egli stesso ne assume la presidenza chiamando a parteciparvi il prefetto dott. Scandaliato consultore con funzioni di vice presidente, ed il segretario generale dell'ente avv. Di Nicola. La commissione di inchiesta ha già iniziato i propri lavori.

Presentata un'interrogazione al Ministro della Sanità

Roma, giovedì sera.

I deputati socialisti Bertoldi, Pieri e De Pascalis hanno presentato una interrogazione al Ministro della Sanità «per sapere se i fatti denunciati in questi giorni dalla rivista «Quattrotredì» a proposito di attestazioni rilasciate da alcuni medici ospedalieri sulla collaudata efficacia di due medicinali inesistenti, attestazioni quindi evidentemente false, corrispondano al vero».

In tal caso, gli interroganti chiedono di conoscere «quali provvedimenti intenda prendere per eliminare definitivamente il rischio di autorizzazione di produzione di medicinali non sufficientemente sperimentati con quello scrupolo che la estrema delicatezza della materia esige».

Gli interroganti chiedono, infine, se il Ministro non ritenga assolutamente inadeguata la vigente legislatura sul rilascio delle licenze di fabbricazione dei medicinali dove il consenso della sperimentazione può presentare aspetti criminosi assai più gravi che in ogni altro campo».

La seduta di stamane al congresso del pci

Amendola attacca Terracini

(Segue dalla 1ª pagina)

sa del sindacato viene ufficialmente sottratta dal governo il movimento sindacale, e la Cgil in particolare, non hanno mai inteso fare opposizioni di principio alla programmazione. Ciò che conta sono, però, i suoi contenuti, i suoi obiettivi, le vie che intende seguire per raggiungerli, il che comporta l'esigenza di una maggiore unità dei sindacati.

Novella ha quindi affermato che le stesse radicali riforme del sistema previdenziale, dell'istruzione professionale, del cottosanato, si pongono oggi anche in rapporto alla programmazione e fanno emergere importanti questioni di efficienza dei servizi, di finanziamento e di partecipazione dei sindacati alla gestione di queste attività, problemi tutti che devono trovare unito il movimento sindacale.

Su tali questioni — ha concluso Novella — il governo ha preso degli impegni, ma esso per il pieno esercizio del diritto di sciopero, delle manifestazioni operaie e di strada e dei picchetti, l'unità di azione dei lavoratori e dei sindacati è urgente perché esse vengano risolte.

E' quindi salito alla tribuna l'on. Amendola che tra l'altro ha duramente rimproverato Terracini (ma, anche, ha detto, numerosi altri nostri compagni) per la recriminazioni e le nostalgie con cui guardano al «bei tempi passati del fronte» e per l'acrimonia con cui tendono a potenziare la vita del Pci. Che senso ha — ha detto Amendola — venire qui a presentare «il conto degli aiuti reciproci» quando siamo stati in carcere insieme e comunque gli aiuti, se vi sono stati, sono stati sempre bene utilizzati?

Amendola ha voluto anche rassicurare Lombardi, che il discorso del pci si rivolge a tutto il pci, preso nel suo complesso. Noi — egli ha detto — non ignoriamo, anzi apprezziamo l'esistenza di una combattiva sinistra socialista, che non può puntiamo su nuove iniziative e scissioni che farebbero soltanto il gioco della destra e della reazione. La nostra unità diffusa e decentrata a cui tendiamo deve essere unità con tutto il psi e non solo con il psi, ma anche con tutte le altre forze democratiche, compresi i cattolici, come mai fu per il passato. E siamo fiduciosi che, anche se il psi andrà al governo la tendenza unitaria in atto in tutto il Paese, e soprattutto tra le generazioni più giovani, si consolidarà e finirà per trionfare.

Per dare la sua definizione di questa nuova unità, Amendola ha ostentatamente indetto su due punti: il richiamo all'antifascismo e alla solidarietà del lavoro fra ceti e classi diversissime nel Paese. E agli oppositori e critici indiscriminati del centro-sinistra ha ricordato, con forza, che l'anno del centro-sinistra è stato anche l'anno della riscossa operaia alla Fiat, riscossa tanto inutilmente attesa nei difficili anni del centrismo e del fronte.

Questo prova anche — ha detto Amendola — che la nuova situazione interna ed internazionale, la coesistenza pacifica, in particolare, è condizione (e non strumento, come altri autorevoli esponenti del pci hanno mostrato di ritenere nei giorni scorsi) per favorire l'avanzata del proletariato e, in particolar modo, del proletariato occidentale. Questa Europa occidentale — ha concluso Amendola — che, con tutti i suoi vecchi Paesi capitalistici, è stata la sede delle grandi rivoluzioni democratiche e la culla del movimento operaio; questo proletariato occidentale europeo ed italiano che è degno di stare in posizione autonoma e non subordinata, accanto all'Urss e agli altri Paesi socialisti.

MITE CONDANNA ALL'ASSISE DI CUNEO

Un anno e mezzo al giovane che rapinava per divertirsi

Aveva aggredito due contadini presso Canale d'Alba

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) Con una condanna di un anno e sei mesi di reclusione, trenta giorni d'arresto e 100 mila lire di multa, si è concluso alle 12.15 in Corte di Cuneo il processo a carico di Antonio Costa, di 19 anni, residente a Canale, imputato di due rapine aggravate. I giudici hanno riconosciuto l'imputato colpevole, ma gli hanno concesso le attenuanti generiche e quelle del risarcito danno e considerato i due episodi criminosi come un unico reato continuato.

Il procuratore della Repubblica, dott. Sandalinas, aveva richiesto che interporrà un appello in tutto la sentenza, ritenendola di eccessiva tenuità, sproporzionata al grave comportamento antisociale tenuto dall'imputato. Il rappresentante dell'Accusa, aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Costa a 3 anni e 6 mesi di reclusione per rapina aggravata dall'uso delle armi e ad un mese e 10 giorni di arresto per alcuni reati contravvenzionali.

Nell'interrogatorio all'inizio dell'udienza il Costa aveva dichiarato: «Ammetto tutto. Sono stato il responsabile. Ho commesso le rapine «i danni di Giulia Rizzato e Giuseppe Ferrero, macellaio, per divertimento. Non avevo infatti bisogno di denaro: i miei genitori me ne davano. Ho commesso le rapine «